

5.3 – *Il parere dell'avvocatura dello Stato sulla procedura da seguire.*

La Commissione ha acquisito un parere espresso dall'avvocatura dello Stato, appositamente interpellata dal prefetto Pecoraro con nota dell'8 novembre 2011, secondo il quale la procedura da seguire per l'affidamento della gestione della discarica individuata dal Commissario è quella dell'esproprio e della successiva gara ad evidenza pubblica. Si riporta di seguito uno stralcio del parere citato, trasmesso dall'avvocatura al commissario delegato il 25 novembre 2011 (doc. 1090/4): « (...) Se quanto precede è esatto, diviene allora nodale rispondere al secondo quesito, con cui si prospetta la possibilità di integrare l'ordinanza del 6 settembre 2011 nel senso di attribuire a codesto commissario anche il potere di autorizzare direttamente privati proprietari ad adibire a discarica aree di loro proprietà e di affidare a tali soggetti la gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi da collocare in discarica dopo la chiusura definitiva della discarica di Malagrotta. A giudizio di questa avvocatura generale, il perseguimento di tale possibilità non appare coerente con l'impostazione giuridica dell'ordinanza e con la concreta situazione di fatto da questa presupposta. Quanto all'impostazione giuridica, l'ordinanza richiama innanzitutto all'articolo 4, comma 1, il rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico e dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario ("rectius", dal diritto dell'Unione europea). L'ordinanza precisa poi, coerentemente, che tra le norme derogabili del decreto legislativo n. 152 del 2006 (codice dei contratti pubblici) non figura l'articolo 2, comma 1, per il quale "l'affidamento e l'esecuzione di ... servizi ai sensi del presente codice deve ... rispettare i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché quello di pubblicità". Altra disposizione del codice dei contratti pubblici non derogata dall'ordinanza è l'articolo 3, comma 10, giusta il quale "gli appalti pubblici di servizi sono appalti pubblici ... aventi per oggetto la prestazione dei servizi di cui all'allegato II". L'allegato II, parte A, n. 16, tra i servizi contemplati dal codice enumera quelli di "eliminazione di rifiuti". È quindi chiaro come il *modus procedendi* privilegiato dall'ordinanza sia l'affidamento mediante gara ad evidenza pubblica, in quanto unica modalità idonea ad assicurare il rispetto dei principi di concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione e concorrenza, del servizio di smaltimento dei rifiuti tramite la gestione delle discariche che codesto commissario avrà individuato (...); allo stato attuale non appare possibile affidare direttamente, senza procedure di evidenza pubblica, la gestione del servizio al titolare dell'area, previa sua autorizzazione a realizzarvi una discarica di rifiuti urbani. Naturalmente, nulla vieta di acquisire la disponibilità dell'area attraverso accordo bonario con i titolari anziché attraverso formali procedure ablatorie, ma resta inteso che ciò non potrebbe avvenire concedendo come corrispettivo il diritto di gestire il servizio; pena, come già esposto, la violazione dei principi di concorrenza, trasparenza, parità di trattamento e non discriminazione che, nella presente situazione di fatto e di diritto, non appaiono derogabili ».

5.4 – *Approfondimenti in merito alle distanze dai centri abitati.*

Sui due siti di Riano e di Corcolle la Commissione ha ritenuto fossero necessari approfondimenti tecnici territoriali relativamente alla distanza dei siti dai centri abitati e dalle case sparse, data la insufficienza della documentazione prodotta dalla regione e nonostante il commissario Pecoraro avesse consegnato, nel corso dell'audizione del 14 dicembre 2011, due mappe con indicazioni ricavate da *Google Maps*. Pertanto, è stato delegato il Corpo forestale dello Stato per effettuare misurazioni delle distanze con tecnologie idonee. La relazione trasmessa dal Corpo forestale dello Stato, in data 12 gennaio 2012, ha fornito alla Commissione le seguenti risposte: le misurazioni precise delle distanze delle abitazioni più prossime ai due siti di Riano e Corcolle sono state effettuate utilizzando la funzione standard di misurazione tra due punti disponibili sull'applicativo *Google earth professional*. Le risultanze delle misure in campo sono state le seguenti:

«Sito di Riano: individuati 15 complessi insediativi, indicativi di quelli più vicini alla cava di tufo e oggetto dei rilievi; un solo edificio dista 540 metri dalla cava; tre strutture distano tra 831 e 835 metri dalla cava; tre insediamenti distano tra 755 e 777 metri dalla cava; quattro edifici distano tra 827 e 897 metri dalla cava; i restanti 4 edifici risultano a una distanza superiore a 972 metri.

Sito di Corcolle: sono stati individuati nove complessi abitativi/imprenditoriali significativi di quelli più vicini alle due cave di tufo oggetto del rilievo; essendoci a Corcolle due siti di cava (n. 1 e n. 2) per ogni complesso censito sono riportate due coppie di misurazioni; tre insediamenti sono adiacenti alle cave con distanze che variano da pochi metri a un massimo di 120 metri (castello di Corcolle); i villini a schiera posti sul Colle Merulino, più densamente abitati, risultano a una distanza inferiore a 500 metri dalla cava n.2; i fabbricati in località San Vittorino distano 1614 metri dalla cava n.1 e 1959 metri dalla cava n.2; tutte le altre strutture sono poste a distanze che variano da metri 438 a metri 1048 ».

Nella relazione redatta dai consulenti del commissario non è specificato, in relazione alle distanze rilevate, sopra riportate, come sia stata effettuata la misurazione, indicandosi semplicemente che « nella fase propedeutica iniziale, per approfondire la conoscenza delle aree sono stati eseguiti diversi sopralluoghi tecnici su tutti i 7 siti individuati dallo studio regionale, congiuntamente ai funzionari preposti della direzione attività produttive e rifiuti della regione Lazio. » Non risultano, però, allegati i verbali di sopralluogo effettuati. Inoltre, in più punti della relazione, è specificato come la rilevazione sia conseguita « ad un primo esame », evidentemente necessario di ulteriori approfondimenti. Sono stati richiesti al commissario ulteriori atti, concernenti gli approfondimenti effettuati sui siti in oggetto.

Nella nota del Corpo forestale, redatta a seguito di specifica delega della Commissione, sono riportati dati, ricavati dal sistema *GIS Google Heart Professional*, comunque verificati in loco, con riferimento al sito di Corcolle.

5.5 – *Approfondimenti in merito alla scelta effettuata dal commissario.*

5.5.1 – *Le conclusioni della consulenza tecnica redatta dagli ingegneri Moretti e Sorrentino.*

La Commissione ha acquisito la relazione tecnica redatta dagli ingegneri nominati dal commissario delegato, recante la data del 20 ottobre 2011.

Si riportano, di seguito, i passaggi salienti delle considerazioni conclusive contenute nella relazione: « L'analisi delle aree individuate dalla regione Lazio (...) ha fatto emergere che nessuno dei siti segnalati è privo di elementi di criticità. (...) Tuttavia, dall'analisi dei fattori escludenti, nonché di tutti gli altri fattori di attenzione e di rischio valutati per i sette siti analizzati, emerge un quadro chiaro delle possibili soluzioni adottabili con urgenza per fare fronte adeguatamente allo stato di emergenza in atto. Innanzitutto, gli approfondimenti di carattere tecnico, sin qui condotti, hanno comportato l'eliminazione di alcuni siti per i quali i fattori escludenti sono risultati irrisolvibili e rispetto ai quali non sarebbe possibile adottare alcun provvedimento mitigativo per il superamento delle problematiche emerse. A giudizio degli scriventi non sono compatibili: il sito S2 « Osteriaccia – Via Leopoli » in comune di Fiumicino, il sito S6 « Monti dell'Ortaccio » in comune di Roma e il sito S7 « Castelromano-Quartaccio », sempre nel comune di Roma (...).

Sito S2 Osteriaccia in Comune di Fiumicino: il sito risulta confinante con l'autostrada per tutto lo sviluppo, trovandosi in posizione dominante rispetto a quest'ultima. Ciò ne determina una particolare visibilità, nonché l'esposizione ai venti che ne impedirebbero, con molta probabilità, una corretta gestione durante il funzionamento. Inoltre, il sito non presenta nessuna depressione e richiede tempo per la predisposizione delle cubature necessarie. In ultimo – ma non certamente per importanza – il sito in esame risulta troppo vicino ai centri abitati di Palidoro e di Valcanneto e all'ospedale pediatrico del Bambin Gesù, che costituisce un presidio sanitario particolarmente sensibile. I suddetti fattori di criticità rendono il sito non idoneo per la realizzazione di una discarica.

Sito S6 Monti dell'Ortaccio: (...) risulta adiacente alle discariche di « Malagrotta » e di « Testa di cane ». L'area complessivamente presenta un elevato livello di contaminazione e di inquinamento che di per sé costituisce fattore escludente non derogabile. (...) risulta troppo vicino a frazioni e centri abitati significativi che ne determinano l'inidoneità, (...) la compatibilità geologica, la presenza di una cava ed infine i buoni collegamenti viari.

Sito S7 Castelromano-Quartaccio: L'area è particolarmente urbanizzata, (...). Inoltre, il sito è contiguo alla tenuta presidenziale di Castelporziano appartenente al demanio della Presidenza della Repubblica, sulla quale gravano numerosi vincoli di tutela integrale. La superficie disponibile non edificata, infine, risulterebbe modesta (...).

Il sito S3 Pizzo del Prete, pur essendo di notevole dimensione, è caratterizzato da un paesaggio agricolo pianeggiante ed è privo di una cubatura scavata esistente da utilizzare nell'immediato.

A parere degli scriventi, tenuto conto della grave situazione di emergenza in atto, è opportuno indirizzare la scelta su uno o più siti

che abbiano già disponibile la cubatura scavata, (...). Per tale ragione (...), sono da preferire per la collocazione di una discarica, i siti denominati S1 (S. Vittorino/Corcolle – Roma), S4 (Quadro Alto – Roma) ed S5 (Pian dell’Olmo – Roma) che comprendono, nell’area individuata dalla regione una o più cave, attive o dismesse. Invece, come si è detto, il sito S3 non ha una cubatura immediatamente disponibile (...). Inoltre, per il predetto sito, S3 è necessario – per quanto esposto nel capitolo specifico – provvedere a lavori di adeguamento della viabilità che allo stato non consentirebbe il transito in sicurezza dei mezzi pesanti a servizio della discarica. Quindi, in considerazione dell’urgenza, restano da valutare i siti: S1 (Corcolle – Roma), S4 (Quadro Alto – Roma) ed S5 (Pian dell’Olmo – Roma). (...) nel sito S4 « Quadro Alto » è presente una vasta area di cava in parte dismessa e in parte in via di esaurimento, corrispondente a un’estensione di circa 6-8 ettari. Utilizzando la predetta area di cava sarebbe immediatamente disponibile una volumetria fino a 2,8 milioni di metri cubi. Tuttavia, anche tale notevole capacità di abbancamento non risulta sufficiente a soddisfare l’intero fabbisogno distribuito nei 36 mesi previsti per la fase di emergenza. Pertanto, si rende necessario individuarne uno ulteriore (...) Il sito S1 comprende, come si è detto, due vecchie cave attualmente destinate alla realizzazione di discariche per inerti. La prima di esse – quella più a sud – (società G.M. Pozzolana), per la volumetria dell’invaso (circa 2 milioni di metri cubi), per la conformazione delle pareti che la delimitano e per la distanza dai centri abitati è certamente idonea ad accogliere una discarica per rifiuti non pericolosi in tempi ridotti. La seconda cava – quella più a nord – presenta una cubatura disponibile più limitata (circa 800.000 metri cubi) e non è suscettibile di ulteriori ampliamenti. Di contro il sito S5 presenta una sola cava disponibile di dimensioni ridotte e non ampliabile in breve tempo. Pertanto, il sito S1 presenta delle caratteristiche preferenziali rispetto al sito S5 in quanto, a parere degli scriventi, garantisce una maggiore disponibilità di volumetria per l’abbancamento dei rifiuti con modeste opere di predisposizione e di impermeabilizzazione. La presenza delle volumetrie immediatamente disponibili, rende preferibile, per le già evidenziate ragioni di urgenza, il sito S1 – Corcolle, rispetto al sito S5 – Pian dell’Olmo che, invece, è costituito da una cava dismessa ancora da attrezzare e, peraltro, raggiungibile mediante una rampa molto acclive, anch’essa da modificare e adeguare per le esigenze della discarica. Inoltre, la scelta del sito S5 – Pian dell’Olmo, ubicato in prossimità del sito S4-Quadro Alto, finirebbe per insistere sullo stesso territorio, aggravando il disagio per i cittadini. Di contro, l’ubicazione del sito S1 – Corcolle è lontana dal sito S4 e consentirebbe di alleggerire l’impatto dei trasporti sulla rete viaria esistente, anche in considerazione della sua relativa vicinanza al sito di trasferimento di Rocca Cencia. Per tutte le motivazioni esposte, gli scriventi ritengono più idonei alla realizzazione di due distinte discariche per rifiuti non pericolosi, rispettivamente il sito S4-Quadro Alto, nel Comune di Riano ed il sito S1-Corcolle, nel Comune di Roma. Entrambe le aree innanzi indicate, tra quelle individuate dalla regione Lazio, sono idonee per la realizzazione di due discariche per rifiuti non pericolosi, da allestire e gestire entrambe durante la fase emergenziale prevista

della durata di 36 mesi e garantiscono le cubature necessarie per coprire il fabbisogno dei comuni interessati »

5.5.2 – *Le audizioni degli ingegneri Moretti e Sorrentino.*

La Commissione ha ritenuto opportuno audire i tecnici nominati dal commissario, ingegneri Moretti e Sorrentino, affinché illustrassero in modo più specifico le conclusioni della relazione. Gli stessi, in data 21 marzo 2012, hanno reso dichiarazioni che possono sintetizzarsi nei seguenti punti:

– i sette siti proposti nel documento di analisi preliminare predisposto dalla regione sono stati visitati già dal 19 settembre insieme ai tecnici regionali, ingegneri Minicillo e Leone;

– dai sopralluoghi e dall'acquisizione di documentazione presso la regione Lazio è emerso che nessuno dei siti aveva caratteristiche tali da potersi considerare idoneo alla realizzazione di una discarica;

– i siti meno problematici sono risultati essere S. Vittorino-Corcolle, nel comune di Roma, e Quadro Alto, nel comune di Riano;

– la valutazione è stata effettuata in base ai dati emergenti dal « *siting* regionale, documento che recepisce tutti gli atti ufficiali della regione, in particolare il piano territoriale paesistico regionale ». La relazione di *siting* regionale è estremamente sintetica sotto il profilo delle informazioni relative ai sette siti. Si tratta di due o tre paginette per ogni sito, poi sono riportate le cartografie del piano territoriale paesistico regionale, che danno una serie di informazioni. Non risultano indagini sul campo di carattere geomorfologico, chimico, fisico su tutte le componenti ambientali dei sette siti. « Tutti i riferimenti e le informazioni tecniche sui siti, quindi sulle falde e sulla geologia, sono resi per ogni sito più sulla base di dati bibliografici che su indagini fatte sul sito, tanto che poi il commissario, a valle dell'individuazione dei due siti, ha proceduto a fare eseguire una serie di indagini specifiche sui siti ritenuti « meno cattivi » »;

– il documento di analisi preliminare è firmato dalla regione Lazio, ma non riporta i nominativi dei funzionari che lo hanno redatto;

– i siti S2 e S7, Osteriaccia e Castel Romano, presentano significativi fattori escludenti e quindi sono stati quasi subito abbandonati (per il primo: estrema vicinanza all'autostrada, discreta vicinanza a un ospedale pediatrico, presenza di centri abitati a distanze ridotte; per il secondo: sito urbanizzato, con conseguente necessità di demolire fabbricati);

– Monti dell'Ortaccio è stato escluso perché molto vicino all'attuale discarica di Malagrotta, a una raffineria e a un deposito di oli combustibili. Inoltre, si trova in una zona a rischio di incidente rilevante;

– sugli altri quattro siti è stata effettuata una valutazione di « pseudo-idoneità », nel senso che, pur non rispettando i dettami della

normativa vigente, con le deroghe era possibile immaginare di allocarvi una discarica: tre di questi siti sono stati individuati in aree di ex cave, mentre il quarto è una campagna non soggetta ad attività di tipo industriale. A Corcolle (S1) c'era già stato uno *screening* di valutazione per cui era stata autorizzata una discarica per inerti, cosa che aveva fatto emergere elementi di favore;

– gli altri tre siti sono il sito S3, Pizzo del Prete, sito nel comune di Fiumicino, il sito S4 Quadro Alto nel comune di Riano e il sito S5 Pian Dell'Olmo nel comune di Roma. Tra questi ultimi due, che presentano le stesse problematiche, si è immaginato di orientarsi su Quadro Alto unicamente perché Pian dell'Olmo è costituito da una cava di tufo di cubatura molto modesta, sufficiente solo per qualche mese;

– Pizzo del Prete è stato messo nella graduatoria in un passo subito successivo unicamente per i tempi, perché necessita un'attività preliminare di escavazione;

– sia la regione Lazio che la provincia di Roma sono state esortate a individuare siti ulteriori, ma non si è avuta alcuna risposta;

– è vero che nell'ambito del quadro legislativo ordinario i siti sarebbero tutti inidonei, però è anche vero che l'ordinanza concede un ampio potere derogatorio, che nasce dall'esigenza primaria di superare problematiche di carattere igienico-sanitario.

6 – *Gli elementi di criticità dei siti individuati.*

6.1 – *Le proteste delle popolazioni interessate e delle associazioni ambientaliste.*

Si ritiene di dover riportare, in sintesi, le osservazioni più significative svolte da alcune associazioni ambientaliste e comitati civici, portatori delle proteste sollevate dalle popolazioni interessate, con riferimenti ai due siti.

L'associazione civica « Riano nel cuore », con riferimento al sito S4 in località « Quadro », ha trasmesso alla Commissione una relazione idrogeologica finalizzata a verificare l'idoneità dell'area di Quadro Alto a ospitare una discarica per rifiuti solidi urbani ed una relazione topografica (doc. 1048/1, 1009/1, 1099/2 e 1099/3), segnalando che:

– la falda intercettata dalle cave di Quadro Alto è la falda principale del complesso idrogeologico del distretto vulcanico sabatino, già sottoposta a tutela dall'autorità di bacino del fiume Tevere;

– la stessa rappresenta la fonte di approvvigionamento di acqua potabile e per uso irriguo dei comuni limitrofi ed è in diretta continuità idraulica con la falda principale della valle del Tevere;

– la falda principale del complesso dei Monti Sabatini, si colloca a una quota sul livello del mare compresa tra i 50 e i 60 metri, ossia circa 6-16 metri al di sopra dall'attuale piano di cava, considerando

come quota del piano di cava i valori riportati da altri accertamenti, solo cartografici, recentemente eseguiti in loco.

Il dott. Giorgio Coppola, coordinatore del comitato civico « Riano No discarica », in data 12 gennaio 2012, ha trasmesso alla Commissione un documento (doc. 1013/1) nel quale sono evidenziate le criticità del sito di Quadro Alto:

– il 9 ottobre 2009 la società CO.LA.RI. ha depositato presso la regione Lazio, la provincia di Roma e il comune di Riano, uno studio di impatto ambientale relativo alla realizzazione di una discarica per rifiuti urbani in località Quadro Alto per una superficie di circa 4,5 ettari;

– il 13 ottobre 2009 la regione Lazio direzione regionale energia e rifiuti (con nota inviata alla società CO.LA.RI. e per conoscenza al comune di Riano, alla provincia di Roma e al dipartimento regionale ambiente – area Via) ha rigettato la domanda « in quanto contrastante con le norme di pianificazione regionale e nazionale... »;

– in data 29 ottobre 2009 il comune di Riano ha comunicato alla società CO.LA.RI. e per conoscenza alla regione Lazio che l'istanza non poteva essere accolta in quanto contrastante con le norme di pianificazione comunale, regionale e nazionale;

– avverso tali provvedimenti di diniego la società CO.LA.RI. è ricorsa al TAR. I relativi procedimenti risulterebbero ancora pendenti (alla data del 12 gennaio 2012);

– alla pagina 24 del documento di analisi preliminare della regione Lazio si dice che il centro abitato dista circa 2,5 chilometri dal sito della discarica, che la zona abitata più vicina è la frazione di Quadro che si trova ad oltre 700 ml, mentre il centro abitato più grande è la frazione Monte Porcino Secondo che dista circa 1,5 chilometri dall'area di cava. In realtà, il centro abitato, inteso come centro storico, dista appena 1,4 chilometri. Per quanto riguarda, invece, la zona abitata più vicina, la casa sparsa più vicina è a circa 100 ml dal sito mentre la frazione Monte Porcino Secondo si trova a circa 700 ml (viene allegato al documento un elaborato grafico);

– sempre alla pagina 24 dell'analisi della regione Lazio si dice che l'area è una cava di tufo dismessa. In realtà, il sito è tuttora attivo per l'escavazione del tufo e sono presenti diverse società e numerosi lavoratori. Tale attività estrattiva ha una durata presunta di almeno altri 10 anni;

– l'ingegner Gian Mario Baruchello, progettista dello studio di impatto ambientale per conto della società CO.LA.RI. della discarica Quadro Alto nel 2009 ha progettato lo studio di impatto ambientale delle discariche site in località Pian dell'Olmo e Monti dell'Ortaccio: tutti questi tre siti fanno parte di quelli individuati dalla regione Lazio quali aree idonee alla localizzazione di discariche nel 2011;

– il sito di Quadro Alto, dichiarato non idoneo dalla regione Lazio nel 2009 con una superficie di 4,5 ettari, è stato riproposto dalla stessa regione come idoneo nel 2011 con una superficie di 45 ettari;

– da un’attenta lettura del documento della regione Lazio si ravvisa una coincidenza «singolare» in quanto viene utilizzata la stessa terminologia e punteggiatura dello studio di impatto ambientale presentato dalla CO.LA.RI. nel 2009;

– in data 13 ottobre 2011 la società CO.LA.RI ha acquistato dalla società Agricola Procoio vecchio Srl (principe Boncompagni) il terreno su cui insistono le cave e i terreni limitrofi per una superficie di oltre 93 ettari, terreni che dovranno ospitare la discarica;

– è stata dichiarata la situazione di emergenza ambientale a seguito della procedura di infrazione avviata dall’Unione europea: tale infrazione non verrebbe meno qualora si realizzasse la discarica a Riano in quanto si verrebbero a creare le stesse condizioni di Malagrotta, sia per quanto riguarda lo sversamento dei rifiuti senza il preventivo trattamento, sia per il mancato rispetto delle distanze;

– non sono state valutate con studi approfonditi le condizioni di idoneità del sito di Quadro Alto, con conseguente rischio per la salute sulla popolazione;

– il commissario Pecoraro, il giorno dopo aver nominato due esperti in materia chiamati a esaminare e analizzare i sette siti individuati dalla regione, ha annunciato di aver scelto i siti di Corcolle e Riano il 7 ottobre 2011 in una conferenza stampa. Ha ribadito tale decisione in sede di audizione alla Commissione d’inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, il giorno 11 ottobre 2011. La relazione degli esperti è stata depositata solo il successivo 20 ottobre 2011 e la decisione formale del commissario assunta il 24 ottobre. Dunque, come poteva il prefetto conoscere e reputare idonei i siti prima ancora della consegna dello studio da lui stesso commissionato? Inoltre, come hanno potuto i tecnici, in solo 14 giorni esaminare ben sette siti ed elaborare la relativa relazione tecnica?;

– il piano di gestione dei rifiuti della regione Lazio richiamato nella relazione dei tecnici indica come fattore escludente la distanza inferiore ai 3 chilometri dall’abitato. Fattore non preso minimamente in considerazione nell’individuazione del sito.

Queste, in sostanza, le osservazioni mosse dai comitati civici menzionati in relazione al sito di Riano.

Con riferimento a Corcolle, il movimento «No alle discariche», rappresentato dal sig. Paolo Emilio Cartasso, il 25 gennaio 2012 ha fatto pervenire alla Commissione una nota dell’autorità di bacino del fiume Tevere trasmessa il 16 novembre 2011 al predetto movimento e, per conoscenza al commissario delegato e alla regione Lazio, nella quale si legge (doc. 1036/1): «si rappresenta che il sito S1 Corcolle-San Vittorino, così come denominato e perimetrato nello studio elaborato dalla regione Lazio (Analisi preliminare di individuazione di aree idonee alla localizzazione di discariche per rifiuti non pericolosi nella provincia di Roma), all’interno del quale sono ubicate le due cave denominate «cava GM Pozzolane» e «cava Salini» e destinate al recupero ambientale, ricade nell’ambito territoriale normato dal piano di bacino del fiume Tevere (piano stralcio funzionale n. 5 per il tratto

metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla Foce, PS5) approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 marzo 2009 e pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 114 del 19 maggio 2009. L'impianto normativo del PS5, per quanto concerne l'area vasta, si fonda su una complessa e articolata attività di analisi territoriale e ambientale, sintetizzata nelle tavole di analisi di bacino e, in particolare, nella «Carta dell'acqua» per gli aspetti che riguardano la circolazione idrica superficiale e sotterranea e le relative interazioni. Il sito S1 ricade parzialmente nei «corridoi ambientali» denominati «Val Freghizia-Frechisio» e «Freghizia-Mole di Corcolle», come individuati nella tavola P2-Bi (2 di 2), soggetti a tutela e valorizzazione attraverso una serie di azioni tese al miglioramento della rete ecologica, tutelata nell'ambito del sistema delle aree protette regionali. Il medesimo sito è, inoltre, localizzato nell'ambito del bacino idrogeologico denominato «San Cesareo Colonna» e si sovrappone a una depressione del campo piezometrico, individuata quale «area a elevata concentrazione di prelievi» (area di attenzione), nel citato PS5, che ha come obiettivo, fra gli altri proprio il riequilibrio della falda».

È stata, poi, trasmessa alla Commissione, una lettera del 2 dicembre 2011, firmata da residenti nelle zone comprese all'interno dell'VIII municipio del comune di Roma, indirizzata ai Ministri Ornaghi e Clini, nella quale sono evidenziate le principali criticità dell'area Corcolle-San Vittorino (doc. 1014/ e 1014/2).

Si riportano i passaggi salienti della missiva: «I sottoscritti cittadini – in allegato i nominativi individuati da documento (nn. 1.771 su nn. 125 fogli) – residenti nei comuni di Roma VIII municipio (...), sono molto preoccupati dalle notizie relative all'area San Vittorino-Corcolle indicata per la realizzazione di una discarica (...). È questa una zona di particolare pregio per la concomitanza di molteplici e importanti fattori. (...) il territorio è stato sottoposto a vincoli archeologici e ambientali, emessi dagli organi competenti del Ministero dei beni culturali e ambientali, come si evince dal piano territoriale paesistico regionale (PTPR) della regione Lazio. Sono due i vincoli archeologici areali, undici quelli puntuali e due quelli lineari che occupano la massima parte dei 170 ettari indicati per la discarica (allegato: vincoli e fattori escludenti). Diversi decreti ministeriali sono stati emanati per la loro salvaguardia.

Si precisa che a sottolineare l'importanza culturale in senso lato dell'area in oggetto, senza voler richiamare come ovvio il sito Unesco di Villa Adriana, che costituisce un polo di attrazione del turismo internazionale nonché oggetto continuo di studi e pubblicazioni, è anche la presenza del castello di Corcolle (cfr. pubblicazioni nn.3-5), prospiciente proprio il luogo indicato per la realizzazione della discarica, che fa parte dell'insieme di castelli dell'agro romano (...). Fortissima è anche la preoccupazione per l'ambiente: corsi d'acqua: oltre il 70 per cento dell'area è coperta da vincoli idrogeologici relativi ai tre torrenti perenni che la solcano profondamente (...) l'area è attraversata dall'acquedotto dell'Acqua Marcia (...). Si fa altresì presente che il sistema viario è del tutto inadeguato a sostenere un traffico pesante come quello che si prospetta in caso di attivazione di una discarica».

6.2 – *Rilievi del Ministero per i beni e le attività culturali e del Ministero dell'ambiente con riferimento al sito di Corcolle.*

Con mozione del 22 febbraio 2012 (doc. 1091/1) il Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici, con riferimento alla scelta del sito di Corcolle, ha espresso ufficialmente l'assoluta contrarietà al progetto di realizzare una discarica, sia pur temporanea: « il Consiglio superiore, preso atto che la richiesta di presentazione del progetto è rimasta a tutt'oggi senza risposta, dichiarando fin d'ora la propria contrarietà all'intervento, sottolinea l'assoluta necessità e urgenza che tale progetto venga sottoposto all'esame degli organi tecnici del Ministero per le valutazioni di competenza obbligatorie ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004, articolo 146; a tal fine invita l'amministrazione a reiterarne la richiesta e invita il Ministero a vigilare. Nel merito il Consiglio ritiene, infine, che sia assolutamente improprio consentire un intervento lesivo di un patrimonio culturale e paesaggistico a valenza universale, annoverato tra i siti Unesco e come tale oggetto di un accordo internazionale che obbliga lo Stato italiano alla tutela e alla conservazione ».

Nella mozione sono elencati i vincoli che interessano la predetta località, e precisamente vincoli: « archeologici: il perimetro della cava, nell'attuale consistenza, dista 700 metri dalla *buffer-zone* a protezione di Villa Adriana (dichiarazione Unesco del 1999), dalla quale dista 2.400 metri. L'area di Villa Adriana e della *buffer-zone*, per una maggiore consistenza, sono, tra gli altri, interessate da vincolo ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lett. *m*) imposto con decreto ministeriale del 6 agosto 2001. L'area di sedime della cava è interamente interessata da vincolo imposto ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lett. *m*) con decreto ministeriale del 24 febbraio 1986, è posta inoltre a ridosso di una necropoli medio-repubblicana situata nel comune di Galliciano, soggetta a vincolo ai sensi dell'articolo 13 del codice dei beni culturali e del paesaggio imposto con decreto ministeriale del 13 febbraio 1998 (necropoli di Corcolle) dalla quale dista 700 metri. Nella zona di San Vittorino, che costituisce l'estremo limite orientale del territorio del comune di Roma, sussistono due ulteriori vincoli imposti ai sensi dell'articolo 13 del codice dei beni culturali e del paesaggio, rispettivamente, con decreto ministeriale del 14 maggio 1987 (Grotta di Paris) e con decreto ministeriale del 22 dicembre 1987 (Ponte di Lupo), infine tutta la zona risulta estremamente ricca di presenze storiche ed archeologiche, come si evince dalla Carta dell'agro romano, foglio 18;

paesaggistici: l'area della cava e quella circostante ricade nel reticolo idrografico del sottobacino « Aniene » ed è interessata dal passaggio di numerosi corsi d'acqua pubblica, rispetto di una zona umida repertoriata denominata lago dei Cigni articolo 142, comma 1, lett. *i*) e altresì interferisce con aree boscate (ricognizione delle aree tutelate per legge articolo 134, comma 1, lett. *b*) e articolo 142, comma 1, lett. *g*). Secondo il piano territoriale paesistico regionale (PTPR), tav. *c*), l'area ricade inoltre in ambito di tutela dell'attività venatoria e nello schema regionale parchi, nello stesso elaborato l'area è contraddistinta da beni lineari del tipo viabilità antica, percorsi pano-

ramici e zone a conservazione speciale. Come zonizzazione di PTPR, tav. a), l'area risulta interessata dalle seguenti classificazioni di paesaggio: naturale, naturale di continuità, naturale agrario, agrario di valore ambiti di recupero e valorizzazione paesaggistica ».

Nonostante questa chiarissima posizione della sovrintendenza e nonostante i numerosi pareri sfavorevoli emersi in occasione della conferenza di servizi tenutasi il giorno 8 marzo 2011, convocata dallo stesso commissario Pecoraro, non risulta che quest'ultimo abbia revocato i provvedimenti già adottati.

6.3 – I rilievi del Ministero dell'ambiente.

La mancata soluzione della questione *post* Malagrotta, dopo diversi mesi dall'insediamento del commissario straordinario nominato, unitamente alle proteste provenienti da più parti (popolazioni interessate, associazioni ambientaliste) nonché i rilievi del Ministro Ornaghi e dell'autorità di bacino del Tevere circa la scelta del sito San Vittorino-Corcolle hanno determinato l'intervento del Ministro dell'Ambiente Corrado Clini, il quale a marzo 2012 si è occupato della situazione emergenziale in corso, al fine di evitare un'ulteriore proroga della discarica di Malagrotta.

Il Ministro è stato audito dalla Commissione il 15 marzo e il 16 maggio 2012 e su questo argomento si è espresso in termini molto chiari: « (...) la dichiarazione dello stato di emergenza è del luglio 2011, la nomina del commissario è dell'ottobre 2011. La decisione di chiudere Malagrotta era già stata adottata nel luglio 2011 per dicembre 2011. I tempi per le alternative erano stati già segnati: non è avvenuto e ne prendo atto. Mi occupo di questo da metà marzo, due mesi, nei quali abbiamo definito quel quadro e quei criteri che vi ho descritto. Non sarò io a dichiarare il prolungamento di Malagrotta, ma mi sembra che questa sia una possibilità non essendoci in questo momento altre soluzioni ».

Nel corso delle audizioni il Ministro ha riferito che il suo intervento era stato richiesto dal prefetto di Roma a metà marzo « a seguito della conferenza di servizi dell'8 marzo 2012, nel corso della quale il Ministero per le attività e i beni culturali e l'autorità di bacino del Tevere (...) avevano dichiarato che il sito di Corcolle non andava bene per ragioni ambientali, di sicurezza idrogeologica, e per ragioni legate alla presenza del sito Unesco di Villa Adriana ».

Per tale motivo il Ministro Clini aveva ritenuto di convocare la presidente della giunta regionale del Lazio Renata Polverini, il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti, il sindaco di Roma Gianni Alemanno e il prefetto Giuseppe Pecoraro, al fine di trovare una rapida soluzione alle numerose problematiche derivanti dall'imminente chiusura di Malagrotta.

Il Ministro ha dichiarato che, nel corso dell'incontro, sono state affrontate diverse questioni di rilievo ai fini della soluzione del problema. Si riportano, in merito, i passi più significativi delle dichiarazioni rese dal Ministro nel corso della prima audizione: « le criticità del sito di Corcolle sono state confermate ma, in generale, è stato attestato che tutti i sette siti individuati dalla regione presentano

degli aspetti critici (...) per vincoli sia ambientali, sia urbanistici, sia anche legati ai piani territoriali. Ciò pone il problema che, in ogni caso, almeno in relazione ai sette siti che sono stati indicati, devono essere previste delle deroghe ai vincoli stessi. Questo è, dunque, un primo aspetto problematico perché, considerando la normativa europea e le procedure di infrazione che riguardano l'Italia — anche per Roma — in linea di principio non è possibile assumere l'idea che per affrontare un'emergenza si debba procedere in deroga rispetto ai vincoli ambientali. È certamente impossibile per quanto riguarda vincoli rappresentati direttamente da disposizioni comunitarie, ma anche per quelli che derivano in ogni caso dall'applicazione di disposizioni comunitarie ».

Il Ministro ha evidenziato come i problemi in campo siano rappresentati, da un lato, dalla necessità di adottare una soluzione transitoria, dall'altro di rendere effettivo il piano regionale dei rifiuti attraverso la previsione concreta di *step* di avanzamento programmando così una politica risolutiva. In sostanza, ha sottolineato come il piano regionale dei rifiuti — per non rimanere lettera morta — necessiti di un parallelo piano di attuazione, particolarmente importante per lo sviluppo della raccolta differenziata finalizzata al recupero nonché per la realizzazione dell'impiantistica. In particolare, ha dichiarato: « (...) La seconda problematica emersa riguarda l'effettiva transitorietà della soluzione che deve essere individuata. È vero che nel dicembre 2011 è stato approvato il Piano regionale dei rifiuti del Lazio, ma è anche vero che non esiste, a oggi, un *timing* preciso che consenta di individuare come e quando verrà adottata la soluzione definitiva per la gestione dei rifiuti a Roma (...). È evidente che se l'obiettivo è una soluzione transitoria, questa si qualifica come tale solo se a fronte abbiamo il percorso che consente di stabilire quando termina, altrimenti vi è il rischio di avere una soluzione transitoria che consolidi la precarietà per un periodo che potrebbe non essere chiaro. La terza problematica riguarda i tempi della disponibilità della discarica in relazione alla fine della proroga per Malagrotta. Se la proroga ha come termine la fine di giugno 2012 o la discarica è pronta oppure questa proroga è tale da mettere in crisi il sistema. Siccome siamo alla fine di marzo, dal punto di vista tecnico, o la soluzione è disponibile adesso oppure dobbiamo farci carico di questo problema in maniera realistica ».

Peraltro, ha sottolineato il Ministro, la scelta del sito transitorio non può non tener conto delle direttive europee. Si arriverebbe al paradosso di rispondere alle contestazioni mosse dall'Unione europea con la procedura di infrazione con un'ulteriore grave infrazione. Si riporta quanto dichiarato sul punto: « La quarta questione riguarda, in generale, la procedura di infrazione che è stata appena avviata nei confronti dell'Italia per la mancata applicazione puntuale della direttiva europea sui rifiuti, sia perché abbiamo un ricorso alle discariche molto elevato rispetto alle indicazioni europee, sia perché, mediamente, gli obiettivi della raccolta differenziata e del recupero energetico sono al di sotto di quelli indicati a livello europeo. Siccome la soluzione che si profila per Roma consolida il ruolo delle discariche, almeno in un medio tempo, si va ben oltre gli obiettivi e le aspettative della direttiva europea (...) ho chiesto la collaborazione

della regione, della provincia e del comune per ottenere tutti i dati riguardo all'individuazione dei sette siti al fine di mettere in evidenza i vincoli e quindi le deroghe che dovrebbero essere applicate, di valutare la fattibilità della realizzazione degli impianti nei tempi previsti dalla deroga e di acquisire informazioni tecniche più di dettaglio in merito alle problematiche presenti in ciascun sito, a cominciare da Corcolle e Riano, due dei siti individuati.

In particolare, per Corcolle abbiamo una problematica evidente. Fra l'altro, il Ministro Ornaghi ha espresso — come lei ricordava — in maniera molto netta la sua posizione, che rappresenta un punto di riferimento difficilmente aggirabile. Per Riano, invece, ancora non sono chiare — almeno a me — le valutazioni tecniche circa la gestione in sicurezza del sito per la presenza di alcuni vincoli, come la falda o le caratteristiche idrogeologiche ».

Il Ministro si è poi espresso in termini critici in ordine alla decisione di nominare un Commissario per risolvere una situazione che avrebbe dovuto essere gestita in via ordinaria dalle autorità amministrative competenti, affermando: « (...) è stato dato un incarico a un commissario per affrontare un tema che avrebbe dovuto essere gestito con procedure ordinarie. Non si può sfuggire a questo, anche se ho grande stima per il prefetto Pecoraro che si è fatto carico di questa situazione. (...) Questo è un caso su cui riflettere perché ripropone ancora una volta una tematica, che avevo già sollevato la volta scorsa, circa il ricorso a procedure straordinarie per cercare di superare difficoltà di carattere non tecnico, ma politico, visto che riguardano la capacità di governare con un processo normale (...). Oggi ci troviamo, infatti, con il prefetto di Roma che ha su di sé una responsabilità non tecnica, ma politica, di supplenza rispetto a una carenza di *governance* di una situazione molto complicata. Ora, se immaginiamo che tutte le volte che si presenta una situazione complicata, invece di affrontarla con le misure ordinarie, dobbiamo ricorrere a quelle straordinarie, allora abbiamo una visione quanto meno singolare del funzionamento delle istituzioni e della stessa democrazia (...) le informazioni tecniche che stiamo acquisendo per quanto riguarda i sette siti non mi consentono di dire, al momento, che abbiamo una soluzione. Spero, tuttavia, di essere in grado di poterlo fare nell'arco dei prossimi dieci giorni. Non voglio, cioè, aprire una procedura che non si sa quando finisce perché ognuno deve approfondire. È stata fatta una selezione da parte della regione, per cui adesso vogliamo capire, sulla base di questa selezione, qual è il sito che ha le maggiori possibilità di essere disponibile nei tempi compatibili con la chiusura della discarica di Malagrotta. Questo sarà il risultato dell'istruttoria che stiamo facendo. Siccome abbiamo cominciato a occuparci di questo problema lunedì, mi sono dato dieci giorni di tempo, non dieci mesi ».

Nel corso dell'audizione del 16 maggio 2012, il Ministro Clini ha ribadito e ulteriormente specificato l'impegno preso da tutte le Autorità coinvolte, affermando: « (...) abbiamo concordato con la regione, la provincia, il comune e il prefetto di attuare congiuntamente una valutazione dei sette siti indicati dalla regione come idonei per una discarica temporanea, soprattutto per mettere in evidenza i vincoli ambientali che, come sapete, rappresentano una « barriera »

alla realizzazione di una discarica. Ci sono delle regole europee e nazionali che non possono essere derogate. Contestualmente, abbiamo convenuto insieme anche di capire quale fosse la situazione a regime. Siccome, infatti, il sito deve essere transitorio, si è stato detto che, giustamente, andava verificata anche la situazione. (...) Sostanzialmente, abbiamo convenuto che, contestualmente, non in sequenza, devono essere avviate la raccolta differenziata per il recupero, tenendo conto che la raccolta differenziata a Roma oggi è attorno al 24 per cento, e però a questo non corrisponde altrettanto recupero per le modalità della raccolta stessa (...). L'obiettivo è, quindi, di riportare la raccolta differenziata all'interno di uno schema operativo consolidato e finalizzato al recupero, aumentando progressivamente la quantità di materiale recuperato, ossia portando alla fine del 2014 la raccolta differenziata all'interno dei limiti stabiliti dalla legge, il 65 per cento di raccolta differenziata, peraltro indicato nel piano regionale dei rifiuti che credo sia stato pubblicato a marzo 2012. Si tratta del piano della regione Lazio, non del piano del Ministero. Il secondo obiettivo, legato al primo, è il pieno funzionamento degli impianti di trattamento meccanico biologico, che funzionano con una ridotta capacità rispetto alle potenzialità ».

Con riferimento alla operatività degli impianti, il Ministro ha specificato: « Siamo ancora a un livello basso, in parte legato anche alle modalità della raccolta dei rifiuti. In ogni caso, questo è un altro obiettivo indicato come misura per affrontare l'emergenza (...). Inoltre, era stato individuato l'obiettivo della conclusione delle procedure di autorizzazione di progetti presentati alle autorità competenti, ma che non erano ancora state finalizzate e che riguardavano il raddoppio della capacità di trattamento e recupero della frazione organica, il completamento di una linea dell'impianto di produzione di cdr, la riqualificazione di due linee di termovalorizzazione della società Gaia, in fase di acquisizione dalla regione e di cui abbiamo scoperto che dal 30 al 40 per cento del rifiuto trattato è del Lazio, ovvero di Roma, e il resto viene da fuori perché Roma non è in grado di fornire la materia prima per questi impianti. Abbiamo acquisito un'informazione sulla quale non abbiamo avuto, però, ulteriori approfondimenti di un progetto, lanciato da AMA insieme con Alitalia e con alcune altre società, per il trattamento di circa 1.000 tonnellate al giorno di rifiuti solidi urbani di Roma per la produzione di *jet fuel*, combustibile per gli aerei classificabile biocombustibile. In ogni caso, abbiamo convenuto che il completamento delle procedure di autorizzazione entro la fine dell'anno 2012 avrebbe consentito, da un lato, di aumentare la quantità di raccolta differenziata e di recupero e, dall'altro, di diminuire in maniera significativa la quantità di rifiuti da conferire in discarica, ridimensionando perciò l'obiettivo della discarica transitoria perché nei due siti individuati inizialmente dal prefetto corrispondono a una quantità importante, risultato della situazione così come era nel corso del 2011 ».

6.4 – *La proposta del Ministro Clini.*

L'intervento del Ministro dell'ambiente costituisce, a parere della Commissione, il segno chiaro della gravità dell'emergenza ambientale

in cui versa la provincia di Roma. Da un lato, infatti, appare evidente che la situazione di emergenza si sia venuta a creare per l'inerzia e l'incapacità delle amministrazioni locali, le quali non hanno saputo adottare negli anni alcuna politica funzionale all'organizzazione di un ciclo integrato dei rifiuti, continuando a utilizzare il conferimento in discarica (peraltro di rifiuti non trattati) quale principale se non unico rimedio. Dall'altro, è anche evidente che pure il ricorso alla struttura commissariale non si è rivelato utile, visto che lo scopo principale di tali strutture dovrebbe essere quello di individuare in tempi rapidi una soluzione. Nel caso di specie, pur essendo trascorsi nove mesi, non risulta adottata ancora alcuna decisione se non quella di prorogare ancora una volta la già esaurita discarica di Malagrotta.

Il Ministro Clini, nel corso dell'audizione del 16 maggio 2012, avanti alla Commissione, è intervenuto anche in relazione ai sette siti individuati dalla regione Lazio, mettendo in luce le forti criticità che interessano in particolare i siti di Riano e Corcolle. Ha prospettato, poi, la possibilità di trovare una soluzione anche al di fuori dei siti individuati dalla regione, indicando il sito di Monte Carnevale (segnalato dall'autorità di bacino del fiume Tevere) quale possibile alternativa.

Si riportano le dichiarazioni rese sul punto: « Per quanto riguarda i sette siti, abbiamo acquisito tutte le informazioni disponibili, in particolare quelle dell'Autorità di bacino e del piano stralcio dell'autorità di bacino del Tevere, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri nel 2010, circa anche la vulnerabilità dei diversi siti, concludendo che alcuni siti presentano condizioni corrispondenti ai requisiti richiesti per l'allestimento di una discarica, altri invece forti controindicazioni dal punto di vista ambientale sia per la natura dei terreni, altamente permeabili, sia per la presenza di sorgenti lineari e di falde superficiali che, molto prima dell'individuazione dei siti come idonei da parte della regione, erano già stati segnalati come aree molto vulnerabili dal punto di vista della conservazione dell'acquifero. Naturalmente, come tutti sapete, i due siti di Corcolle e di Quadro Alto nel comune di Riano, sulla base di queste valutazioni che abbiamo tutte riportate, sono stati considerati fortemente critici e, comunque, non corrispondenti ai requisiti richiesti da parte delle direttive europee, se non altro per le caratteristiche del terreno e l'assenza di una barriera naturale. Successivamente, ci è stato segnalato dall'autorità di bacino un sito che poteva essere idoneo, il sito di Monte Carnevale in prossimità degli impianti petroliferi di Malagrotta, per le caratteristiche idrogeologiche. La base è su uno strato di circa 100 metri di argilla — è una cava — la barriera naturale è continua e consistente, per cui da un punto di vista di deposito temporaneo di rifiuti trattati, ovviamente, è un sito idoneo. Su questo sito è stata attivata dal prefetto una richiesta di parere da parte del Ministero della difesa, che ci ha mandato un parere in base al quale risultava che c'erano forti rischi, dal punto di vista ambientale e sanitario, per il gruppo di lavoratori del Ministero della difesa che operano in un centro in prossimità di Monte Carnevale. Abbiamo chiesto chiarimenti al Ministero della difesa su questi aspetti e abbiamo chiarito, sostanzialmente, che le indicazioni che ci erano state fornite circa la pericolosità dal punto di vista ambientale e

sanitario erano di tipo generico, cioè non facevano riferimento a valutazioni specifiche. Su questo sito permane, però, una posizione contraria molto netta di tutte le amministrazioni, una « perplessità » del Ministero della difesa circa la possibilità che possano essere delle interferenze in termini di campi elettromagnetici per la movimentazione, teoricamente superabili, ma non è un sito scelto dal Ministero dell'ambiente. Nella valutazione dei siti indicati abbiamo aggiunto questo perché ci era stato segnalato e anche le considerazioni su questo sito sono state trasmesse a regione, comune, provincia e prefetto (...)».

La Commissione rileva come la regione – nell'individuazione degli originari sette possibili siti – non risulta aver neppure interloquuto con l'autorità di bacino del fiume Tevere. È chiaro che, laddove l'autorità predetta avesse evidenziato le fortissime criticità dei siti inclusi nel documento regionale, verosimilmente gli stessi sarebbero risultati sin dall'inizio inadeguati e forse si sarebbe potuto ragionare su altre soluzioni, evitando ulteriori perdite di tempo.

6.5 – *Il parere espresso dal dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri su richiesta del prefetto Pecoraro in merito ai vincoli sul sito di Corcolle.*

Il commissario Pecoraro ha fatto pervenire alla Commissione, in data 22 maggio 2012, una serie di documenti attinenti alla idoneità del sito S1 di Corcolle.

In particolare, ha prodotto:

1. parere sul progetto preliminare per la realizzazione di discarica per rifiuti non pericolosi da localizzare in località San Vittorino-Corcolle, redatto dal dipartimento di ingegneria civile dell'università Tor Vergata di Roma;
2. parere dell'avvocatura generale dello Stato del 10 aprile e del 17 maggio 2012;
3. parere del dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri in data 23 maggio 2012.

Si tratta di documenti che attesterebbero, quanto meno da un punto di vista giuridico e tecnico, l'insussistenza sul sito in questione di vincoli specifici, paesaggistici o monumentali, tali da impedire la realizzazione della discarica provvisoria per rifiuti non pericolosi. Ed, infatti, a seguito della ferma opposizione del Ministro dell'ambiente e del Ministro per i beni e le attività culturali all'individuazione del sito di Corcolle effettuata dal prefetto Pecoraro, quest'ultimo ha richiesto un parere all'avvocatura generale dello Stato, parere che è stato condiviso dal dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di cui si riporta uno stralcio (doc. 1254/4): « Con nota n. 788 del 10 maggio 2012, indirizzata al Presidente del Consiglio, il Ministro dell'ambiente e il Ministro per i beni e le attività culturali hanno espresso la loro ferma opposizione alla procedura di individuazione del sito S1-Corcolle come discarica